



FORUM AMBIENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO

MAI PIU' SENZA IL SUD
*La sfida ecologica del mezzogiorno
nuova opportunità per l'Italia.*

**Sintesi a cura di:
Luigi Bellasai**

Hanno collaborato ai lavori del Forum per Sudambiente:

Alessandro Bianchi, Filippo Bubbico, Giuseppe Berretta, Armando Cirillo, Antonio Granata, Franco Garufi, Pietro Fedeli, Vincenzo Pisegna, Pino Napoli, Fabio Fianchino, Filippo Spataro

L'antimeridionalismo del governo delle destre

Negli anni passati le destre al governo hanno alimentato un sentimento ostile alle regioni Meridionali. Al governo, ieri come oggi, c'è anche la Lega che parla di federalismo per spezzare il nostro paese in due espellendo così il sud, mentre al sud crescono orientamenti per una prospettiva di secessione meridionalista. Fenomeni gravissimi, quindi, che segnalano il totale fallimento delle destre come classe dirigente nazionale ed europea. Al PD e a tutte le forze democratiche nazionali sta il compito di contrastare la divisione e di rilanciare una nuova idea di unità e di coesione economica e sociale nazionale.

La prospettiva dello sviluppo sostenibile per l'Italia è la nuova base unitaria del paese.

Va contrastata e rovesciata l'azione del governo Berlusconi. Esso ha lanciato lo "spot" fumogeno della banca del sud che è una scatola vuota e ha dato nuovo vigore alla spesa pubblica assistenziale e discrezionale: le risorse affluite al mezzogiorno dal quadro comunitario di sostegno (57,6 miliardi, 2000-2006) sono state suddivise in 260.000 progetti, stimolando clientelismo ed affarismo, e sono state utilizzate come ammortizzatori sociali piuttosto che come risorse per gli interventi prioritari e strategici. Questa logica ha acuito la debolezza dell'economia del Sud e prodotto un allarmante deterioramento della legalità e del contesto sociale.

Il governo delle destre ha riportato indietro di dieci anni il Mezzogiorno: riduzione del Pil più elevata rispetto alla media nazionale, forte caduta dell'occupazione 194 mila occupati meno al Sud nel 2009, divario di produttività pari al 16% rispetto al Centro -Nord, forte calo delle esportazioni.

In questi anni, poi, c'è stata una riduzione significativa della spesa pubblica in conto capitale, i dati DPS e del Ministero dell'economia, dicono che la spesa pubblica nel Mezzogiorno è stata del 40,4% nel 2001 calata al 35,3% nel 2007 e ancora al 34,8% nel 2009, a fronte di un peso demografico di queste aree del 45%.

Gran parte dei fondi stanziati dall'Europa per le aree sottoutilizzate del mezzogiorno (FAS, 40 miliardi) le destre li hanno impegnati per altri scopi, prelevando risorse come fosse un bancomat. Per questo il governo italiano ha un *warning* dell'Europa.

Le politiche delle destre facendo crescere il divario tra nord, centro e sud d'Italia hanno acuito la crisi dell'economia nazionale tanto che la stessa Banca d'Italia si è così pronunciata: *"appare velleitario l'obiettivo di uscire dal ristagno nazionale se non si abbatte il cronico sottoutilizzo delle aree meridionali"*.

Il Mezzogiorno è questione giovanile

E' urgente contrastare la perdita della migliore gioventù.

I giovani meridionali sono una forza lavoro capace e scolarizzata. Sono una enorme risorsa per la democrazia che però scappa dal sud per la mancanza di lavoro e di opportunità.

I territori del Mezzogiorno stanno subendo una emorragia tripla: demografica, culturale, economica. Il sud torna ad essere il fornitore di risorse umane per le zone forti d'Italia e d'Europa. Non si è fatto e non si fa nulla per interrompere questo drammatico fenomeno. Il tasso di

disoccupazione nel mezzogiorno, secondo lo SVIMEZ, supera il 14 %. Quella giovanile è oltre il 30%. La situazione è molto critica, nel 2008 solo il 25 % dei giovani tra i 15-24 anni era "attivo" (lavora o cerca lavoro), mentre tra i 25-34 solo il 63 %, che al Centro-Nord l'85%. Si sta sviluppando una significativa "emigrazione precaria" verso Nord, circa 122.000 nel 2009. Si tratta di pendolari di lungo raggio, dei quali circa l'80% ha meno di quarantacinque anni e quasi la metà svolge professioni di livello elevato. Si potrebbero definire cittadini a termine, che devono inseguire, seppur temporaneamente, una opportunità di lavoro qualificato fuori dalle proprie regioni.

Non solo i giovani ma anche i capitali si spostano dal Sud al Nord: 2 miliardi di euro ogni anno, per tasse universitarie, studio, cure sanitarie, affitto dei precari.

La via del futuro è la green economy

Investire nel mezzogiorno è la grande opportunità che l'Italia ha per superare il sottoutilizzo delle risorse umane e ambientali e per affrontare con equità e fiducia la recessione e il futuro.

Il nuovo Mezzogiorno caratterizzerà l'Italia di domani perché solo dal Mezzogiorno sarà possibile realizzare una rinnovata presenza nel Mediterraneo per agganciare l'Italia alle economie emergenti e alle rotte intercontinentali tra Asia e America. Il Sud è una naturale piattaforma tecnologica euro-mediterranea dalle grandi potenzialità di sviluppo per le energie rinnovabili e le risorse ambientali e culturali, per la qualità agro-alimentari e l'industria, per i rapporti mercantili e l'innovazione tecnicoscintifica.

La politica per lo sviluppo di qualità del comparto produttivo meridionale è, quindi, il tema centrale dello sviluppo sostenibile e ad esso è strettamente legato quello del lavoro, dell'occupazione e della crescita sociale.

Non c'è rinascita del Sud senza una politica industriale sostenibile la "green economy" è la nuova politica industriale.

Essa rappresenta indirizzi e scelte che danno maggiore occupazione e qualità all'impresa. Pur in un quadro di crisi economica la crescita dei settori green è stata notevole. Ciò crea le condizioni per inserire i giovani nelle aziende private del Sud, infatti i cosiddetti *green jobs (lavori verdi)*, con 54 nuove professionalità, nell'ultimo anno hanno prodotto in Italia, solo nelle fonti rinnovabili 35.000 nuovi posti di lavoro e nel 2020 si prevedono altri 60.500, di cui 9.000 unità nel Sud e solo nel campo del fotovoltaico.

Nelle regioni meridionali, per cogliere queste nuove opportunità va impostato un piano industriale incardinato sulla filiera della fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, sul recupero dei rifiuti, sulla realizzazione delle infrastrutture ferroviarie, portuali e idriche, sulla manutenzione e la messa in sicurezza del territorio. Più in generale, nuovo lavoro e impresa provengono dalla tutela e la valorizzazione delle coste, del paesaggio e dei parchi e dall'agroalimentare di qualità settori che qualificano e rilanciano il turismo e il commercio.

Il Mezzogiorno va ripensato al centro, anzi, uno dei centri, della nuova rivoluzione industriale in atto nel mondo e in Europa.

Vere infrastrutture per un Sud centro dell'area Euro-mediterranea

In questi anni l'ANAS, le FS ed l'ENEL hanno trascurato e penalizzato il Sud. Le destre hanno riversato sul ponte di Messina tutte le aspettative. Ponte che non si può fare: non dispone né di un progetto esecutivo né di un piano finanziario, non è la priorità e sul progetto gravitano enormi interessi della criminalità. Mentre le destre promettono affari, le esigenze del Sud sono altre.

Le priorità sono rappresentate: a) il governo dei bacini idrografici e delle reti idriche per garantire il diritto all'acqua, risorsa che va tutelata dagli inquinamenti e dagli usi distorti, distribuita programmandone gli usi, depurata e recuperata; b) il ciclo dei rifiuti che va considerato come essenziale per recuperare materiale ed energia e un volano per una infrastrutturazione manifatturiera delle regioni del sud.

In particolare l'attenzione va rivolta alla difesa del suolo e ai trasporti:

- le frane e i lutti dei mesi passati dicono che la priorità è la messa in sicurezza e la manutenzione del territorio che rappresenta l'opera pubblica più importante per il Sud. Sono stati censiti 100.000 fenomeni franosi, 80.000 aree sono a rischio di dissesto idrogeologico e di frane, 1549 sono i comuni a rischio pari al 67%. Sono anche sconcertanti le notizie sulla manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua. Nel 36% dei comuni meridionali, infatti, non viene svolta regolarmente, e anche nei comuni (76%) che hanno realizzato opere di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e di consolidamento dei versanti, gli interventi spesso hanno rischiato di aumentare la fragilità del territorio. Ancora. In diverse regioni la programmazione non esiste e la gestione della spesa è discrezionale e speculativa: solo in Sicilia sul dissesto sono stati spesi oltre 300 milioni di euro di cui la metà fuori da ogni controllo tecnico in aree non previste nel PAI; in generale la spesa ha seguito i pesanti tagli governativi che hanno dimezzato le risorse per l'assetto idrogeologico.

- solo il 7,8% dei treni ad alta velocità è presente nel mezzogiorno (Napoli – Salerno). Per arrivare da Napoli a Roma si impiega un'ora e mezza, da Catania a Palermo (210 km) ci vogliono cinque ore! I cantieri sono solo al Nord e quindi salta l'ipotesi dei "Corridoi". Gli investimenti per infrastrutture strategiche sono molto al di sotto delle esigenze minime: per le ferrovie ordinarie le FS hanno destinato solo un 18% delle risorse, l'ENEL solo il 30% degli investimenti e la Terna non può trasportare energia dalla Sicilia alla Calabria perché il cavo può sopportare solo 600 MW, mentre l'ANAS nella finanziaria vede un -23% per le piccole opere. I porti sono scollegati dalla ferrovia come sta a testimoniare quel raccordo ferroviario di due km con il porto di Gioia Tauro che manca.

La legalità è sviluppo e lavoro

Va potenziato il rafforzamento del **capitale sociale** che è un mix di rispetto delle regole e di fiducia. Più aumenterà il rispetto della persona e delle regole più aumenterà la fiducia e il benessere sociale. Il cosiddetto brodo di coltura della mafia, oggi, non è l'omertà ma l'illegalità diffusa che è una condotta razionale come ci dice il fenomeno attuale dell'abusivismo edilizio che

è un calcolo economico e patrimoniale razionale. Va rimossa una specifica sfiducia e diffidenza verso le istituzioni.

Il tema fondamentale è il consolidamento del civismo che è antidoto e strumento per contrastare la nuova questione morale, la corruzione e il malaffare! Contro la criminalità bisogna utilizzare ogni energia e ogni rigore, anche controllando con maggiore determinazione la spesa e ciò al Sud come al Nord.

È solo miope propaganda sostenere che *ogni investimento nel Sud è spreco*, che *bisogna chiudere il rubinetto e dirottare tutto verso il Nord laborioso*. Così non la pensa la Corte dei Conti che assegna la maglia nera per la corruzione alla Lombardia, eppure nessuno si sogna di chiudergli i rubinetti del finanziamento pubblico. Va posta, poi, una attenzione particolare non solo nelle attività tradizionali dell'ecomafie come i rifiuti e il degrado del territorio, ma anche al settore delle nuove tecnologie verdi come l'eolico.

Le tre proposte

Sta al PD e alla nuova classe dirigente del Sud, indicare la strada per il futuro. In questi anni ci siamo attardati proponendo, in modo rivendicativo, un modello economico e sociale già superato e in crisi. La pura gestione non ha pagato. La vecchia concezione va cambiata quindi con una innovativa e propositiva in grado di contribuire alla tenuta unitaria e al cambiamento dell'Italia. La modernizzazione ecologica è la proposta più innovativa e in grado di dare al Mezzogiorno, e quindi all'Italia, uno sviluppo nuovo, forte e duraturo. La qualità ecologica dell'economia, il rilancio del manifatturiero, le moderne infrastrutture, la riduzione dell'inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo, l'energia sostenibile sono le sfide di oggi per l'Italia.

Le regioni del sud sono in grado di raccogliere la sfida e di dare il proprio contributo.

A questa sfida sono chiamate a dare il proprio contributo anche le imprese meridionali in quanto le nuove opportunità offrono grandi vantaggi in termini di ricerca, d'innovazione, di competitività che produrranno nuova e buona occupazione.

Tutto ciò richiede efficaci politiche pubbliche per la formazione, la ricerca e l'innovazione così da mettere il sud e i suoi giovani nel cuore della grande rivoluzione tecnico-scientifica che è in atto in Europa e nel mondo.

Tutti i settori sono chiamati a innovarsi l'industria, l'agricoltura, i trasporti, l'edilizia, l'energia e le infrastrutture. L'Italia dovrà dotarsi di una politica industriale, fiscali e del credito per orientare produzione e consumi e per incrementare i redditi da lavoro.

Per andare in questa direzione proponiamo tre grandi assi con le relative azioni: il Sud perno delle politiche industriali innovative del paese; infrastrutturazione e riassetto del territorio; tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

- 1) Fare del Sud il perno delle politiche industriali innovative del Paese per rivitalizzare, innovare e sviluppare il tessuto industriale, manifatturiero e agroindustriale del Sud:

- sfruttando le potenzialità offerte dalla **filiera dei rifiuti**, rafforzando gli obiettivi della direttiva quadro europea che dà priorità alle raccolte differenziate, al riuso e al riciclo dei rifiuti per usi civili e industriali, realizzando distretti industriali del riciclo e le filiere produttive ecologiche secondo un principio di *green economy*;
 - introducendo diffusamente il GPP (green public procurement) per gli **acquisti verdi nelle pubbliche amministrazioni** (minimo il 30%), finalizzate a sostenere la filiera del riciclo ed il riuso dei rifiuti per la realizzazione con le cosiddette "materie prime seconde" di beni e manufatti ad uso civile ed industriale;
 - sviluppando la **filiera energetica** da fonti rinnovabili e sfruttare le ricadute produttive come asse centrale e avanzato del nuovo sviluppo industriale e della ricerca avanzata. Sviluppando il settore manifatturiero collegato, anche sfruttando gli assets industriali esistenti da riconvertire, per la produzione di torri eoliche, per il taglio del silicio, per l'assemblaggio dei pannelli fotovoltaici, inverter e quant'altro connesso alla filiera legata alle rinnovabili;
 - utilizzando al meglio le risorse finanziarie comunitarie e nazionali programmate per il settore energia nei POR FESR suddivise per tipologia di intervento per l'obiettivo convergenza che nel Sud ammontano a 1293,2 Milioni di euro;
 - puntando **all'adeguamento dei piani energetici regionali**, orientando decisamente lo sviluppo delle fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, cogenerazione, geotermia a bassa entalpia, biomasse, ecc.) secondo una decentralizzazione della produzione che deve essere diffusa nel territorio anche con impianti di piccola scala;
 - Avviando un grande **piano straordinario di efficienza energetica negli edifici pubblici**. Solo nel mezzogiorno ci sono il 35% del patrimonio immobiliare pubblico, con una spesa di 8,5 miliardi di euro – secondo dati ENEA – si avrebbe una riduzione del 20% di consumo di energia primaria un risparmio nella bolletta di 420 Milioni di euro all'anno e la creazione di 150.000 posti di lavoro;
 - Sostenendo lo **sviluppo del sistema agroindustriale di qualità** meridionale, attivando politiche più efficaci di garanzia della sicurezza alimentare, aumentando i controlli delle filiere per contrastare infiltrazioni criminali che controllano e la formazione del prezzo dei prodotti soprattutto nel sud, difendendo le eccellenze agroalimentari meridionali dalle contraffazioni con certificazioni di qualità;
 - introducendo norme che sostengano la **multifunzionalità in agricoltura**, per il rafforzamento del reddito con attività agrituristiche e di produzione energetica da fonti rinnovabili, sostenendo la modernizzazione ecologica del sistema serricolo, potenziando il ciclo chiuso e il fuori suolo introducendo l'obbligatorietà del prezzo all'origine per difendere i produttori.
- 2) Investire per l'infrastrutturazione e il riassetto del territorio
- Risanando e mettendo in sicurezza del territorio con l'attivazione di piccoli e medi cantieri che facciano della **manutenzione diffusa del territorio** e degli interventi di sistemazione

dell'assetto idrogeologico, la più grande opera pubblica per il Sud, anche attraverso un allentamento del patto di stabilità degli enti locali;

- promuovendo piani di **gestione coordinata e partecipata di distretto idrografico e di bacino** per la difesa del suolo e del ciclo delle acque attraverso lo sviluppo delle buone pratiche colturali, la prevenzione dell'abbandono delle campagne, il monitoraggio continuo e la prevenzione dei fenomeni di dissesto e degli incendi;
- **lottando con ogni mezzo contro l'abusivismo** che consuma territorio al alto valore ambientale e turistico, in solo 4 regioni del Sud (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) si concentra il 55% delle costruzioni abusive, edificate in Italia molto spesso dalla criminalità. Circa 220.000 immobili abusivi realizzati nel mezzogiorno in aree a bassa densità abitativa legate soprattutto al mercato delle seconde case in contesti di pregio paesaggistico;
- **contrastando l'erosione delle coste** che, nelle regioni meridionali circa il 70% del totale, da 30 anni a questa parte stanno arretrando, con 60 metri di spiaggia, in media, divorate dal mare. Su vaste aree è già scomparso il 20% del bagnasciuga. In Sicilia, per esempio, negli 865 chilometri di costa tra Capo Passero e Capo Feto 522 aree sono a rischio erosione, di cui 234 - pari a 105 chilometri - presentano situazioni molto gravi ;
- sostenendo la riorganizzazione del territorio attraverso la **modernizzazione e il potenziamento delle reti** di distribuzione dell'energia, gli acquedotti e la possibilità di collegamento internet veloce con la banda larga;
- indirizzando le azioni chiave al sostegno delle **reti ferroviarie** per assicurare il collegamento con l'Europa su ferro; garantendo la realizzazione delle infrastrutture connesse al "*Corridoio Berlino – Palermo* e il rafforzamento della tratta Battipaglia – Reggio C. – CT – PA, realizzare la TAV Napoli – Bari;
- Potenziando la portualità e collegando i porti del Sud, come ad esempio quelli di Taranto, Gioia Tauro e Augusta, con i nodi ferroviari
- sostenendo lo sviluppo delle **autostrade del mare** strumento prioritario per aumentare l'efficienza, la sicurezza, e la sostenibilità all'intero sistema della mobilità tramite il trasferimento di quote di trasporto merci dalla strada al mare.
- sviluppando il sostegno all'industria armatoriale ;
- introducendo l'*ecobonus*.

3) tutela e valorizzazione delle risorse ambientali

- facendo diventare la natura, i parchi e la biodiversità e il patrimonio enogastronomico del Sud un sistema integrato, stabile e stagionalizzato di offerta turistica;
- puntando ad un sistema di **turismo sostenibile** che valorizzi la sua natura di experience good, per un processo di sviluppo economico duraturo;
- collegando strategicamente la **tutela della biodiversità e lavoro**, le produzioni e il benessere, proprio nel Mezzogiorno dove le risorse ambientali non sono utilizzate al meglio;
- ottimizzando la **fruibilità e la tutela dei sedici siti Unesco** presenti nelle regioni meridionali;

- puntando alla **gestione diretta del territorio secondo il principio della sussidiarietà**, e quindi anche delle risorse ambientali da parte degli Enti locali montani, Comuni ed Enti parco, legittimi rappresentanti dei diritti e delle istanze della popolazione delle aree protette;
- sostenendo la definizione di un modello di sviluppo sostenuto – nel medio periodo - da una nuova politica di investimenti pubblici, a fronte di quella funzione sociale pubblica ma anche occupazionale, che le **zone montane** svolgono in termini di crescita economica e beneficio delle comunità;
- stimolando, anche con azioni legislative, il raggiungimento - nel lungo periodo - dell'obiettivo di accrescimento di valore del patrimonio ambientale;
- rafforzando e rendendo dinamica la presenza delle realtà parco come entità produttivo-ambientale intrecciandola con le attività esistenti e di quelle future in una prospettiva di modello di sviluppo ecologicamente orientato.